

111 Domenica Pasqua - A

Antifona d'Ingresso

Acclamate al Signore da tutta la terra, cantate un inno al suo nome, rendetegli gloria, elevate la lode.
Alleluia.

Colletta

Esulti sempre il tuo popolo, o Padre, per la rinnovata giovinezza dello spirito, e come oggi si allietta per il dono della dignità filiale, così pregusti nella speranza il giorno glorioso della risurrezione. Per Cristo, nostro Signore.

Prima Lettura

Dagli Atti degli Apostoli. (At 2, 14a. 22-33)

[Nel giorno di Pentecoste,] Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò così: "Uomini d'Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nàzaret - uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene -, consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l'avete crocifisso e l'avete ucciso. Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. Dice infatti Davide a suo riguardo: "Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; egli sta alla mia destra, perché io non vacilli. Per questo si rallegro il mio cuore ed esultò la mia lingua, e anche la mia carne riposerà nella speranza, perché tu non abbandonerai la mia vita negli inferi né permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione. Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza". Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e il suo sepolcro è ancora oggi fra noi. Ma poiché era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, prevede la risurrezione di Cristo e ne parlò: "questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione". Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire".

Salmo 15 (16)

Mostraci, Signore, il sentiero della vita.

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.
Ho detto al Signore: "Il mio Signore sei tu".
Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio animo mi istruisce.
Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare.

Per questo gioisce il mio cuore
ed esulta la mia anima;
anche il mio corpo riposa al sicuro,
perché non abbandonerai la mia vita negli inferi,
né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.

Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra.

Seconda Lettura

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo. (1 Pt 1, 17-21)

Carissimi, se chiamate Padre colui che, senza fare preferenze, giudica ciascuno secondo le proprie opere, comportatevi con timore di Dio nel tempo in cui vivete quaggiù come stranieri. Voi sapete che non a prezzo di cose effimere, come argento e oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta, ereditata dai padri, ma con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza difetti e senza macchia. Egli fu predestinato già prima della fondazione del mondo, ma negli ultimi tempi si è manifestato per voi; e voi per opera sua credete in Dio, che lo ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria, in modo che la vostra fede e la vostra speranza siano rivolte a Dio.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Signore Gesù, facci comprendere le Scritture; arde il nostro cuore mentre ci parli.

Alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Luca. (Lc 24, 13-35)

Ed ecco, in quello stesso giorno [il primo della settimana] due dei [discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: "Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?". Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: "Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?". Domandò loro: "Che cosa?". Gli risposero: "Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto". Disse loro: "Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?". E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: "Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto". Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: "Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?". Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: "Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!". Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Sulle Offerte

Accogli, Signore, i doni della tua Chiesa in festa, e poiché le hai dato il motivo di tanta gioia, donale anche il frutto di una perenne letizia. Per Cristo nostro Signore.

Dopo la Comunione

Guarda con bontà, Signore, il tuo popolo, che hai rinnovato con i sacramenti pasquali, e guidalo alla gloria incorruttibile della risurrezione. Per Cristo nostro Signore.

Il forestiero



La morte e la risurrezione di Gesù sono una Parola difficile da comprendere e accogliere! Di fronte al linguaggio della Pasqua del Figlio, oggi come allora potremmo far nostre le parole dell'apostolo Pietro: "questo linguaggio è duro, Signore, chi può comprenderlo?" (cfr. Gv 6,60). La Parola che è la Pasqua di Gesù è una Parola inaudita, "scandalosa", stolta e debole. Si tratta tuttavia di una stoltezza e di una debolezza che rivelano una sapienza di un altro ordine, che segue un'altra logica. Le apparizioni del Risorto ai discepoli (prima alle donne, a Maria Maddalena, a Simone, a Giovanni, agli undici riuniti, ai due discepoli di Emmaus) sono l'"esegesi", l'interpretazione di questa Parola così dura, l'apertura della Parola della Croce e della Risurrezione al cuore dei suoi discepoli (o forse sarebbe meglio dire che sono l'apertura del cuore dei suoi a quella Parola). Abbiamo bisogno che sia Gesù stesso, il Risorto, a introdurci nel mistero e nella Sapienza della sua Pasqua. Senza di Lui questa Parola rimane scandalo e stoltezza di fronte alla quale anche i nostri passi inciampano.

Nella liturgia di oggi siamo chiamati a identificarci con i due discepoli che stanno allontanandosi da Gerusalemme dopo il dramma della croce del loro Maestro. Stanno percorrendo a ritroso il cammino che Gesù aveva percorso lungo la sua vita (ricordiamo che il Vangelo di Luca concentra il ministero di Gesù tutto sulla via che lo porta a Gerusalemme, verso il compimento della sua missione che è la sua Pasqua). Quindi si tratta simbolicamente di un allontanarsi dalla logica che ha condotto il loro Maestro ad amare fino alla morte; e ancora si tratta di un prendere le distanze dal luogo dove è riunita la comunità degli apostoli, ancora increduli di fronte all'annuncio della risurrezione ricevuto dalle donne in quello stesso mattino. La comunità si disperde, come un gregge senza pastore, se non si accoglie la Parola della Croce e il Risorto non è in mezzo ad essa.

Il giorno della Pasqua quindi volge al tramonto e questi due discepoli stanno discutendo su quanto è accaduto: la morte del Crocifisso ha segnato il fallimento della loro speranza ("*noi speravamo*

*che fosse lui a liberare Israele...”). Nella loro ricerca animata, il Risorto in persona si avvicina e si fa loro compagno di viaggio. È il Signore a prendere l’iniziativa! Quante volte nelle nostre piccole o grandi fughe, dopo aver sperimentato delusioni o paura, il Signore ci viene incontro e noi non abbiamo occhi per riconoscerlo! I due viandanti lo scambiano per un viandante, un pellegrino, uno straniero, come loro! Gli occhi sono oscurati e il cuore è indurito perché sono troppo concentrati a discutere e dare ragione alla loro speranza delusa. Sono troppo occupati con le loro ragioni per accorgersi dell’Altro che cammina con loro e li vuole riportare al cuore del mistero del suo amore (Gerusalemme è il concentrato della rivelazione dell’amore di Dio così come si è consumato nella Pasqua di Gesù!). Ed eppure proprio là dove non si comprende il senso di quella morte, il Signore viene, cammina con noi, ci rivolge la sua parola, ci dona se stesso. Lui viene non tanto per cambiare la direzione del viaggio, ma per mutarne il significato: il cammino di allontanamento verso Emmaus diventa il luogo dell’incontro con Lui. Quando questo incontro sarà avvenuto allora potrà anche mutare la direzione del viaggio: i due discepoli infatti torneranno velocemente indietro, verso Gerusalemme, al luogo dove si trova riunita la comunità dei fratelli. Qui la Parola della Pasqua non sarà più causa di separazione, ma motivo di nuova comunione e di annuncio: *“Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!”*.*

All’inizio del loro cammino, però, il Risorto rimane necessariamente uno straniero e uno sconosciuto se non si entra con Lui, attraverso la comprensione delle Scritture, nella verità del Crocifisso. I due non lo riconoscono, perché gli occhi del loro cuore (e quindi della loro fede) sono chiusi alla logica rovesciata dell’amore che si rivela nella sofferenza del Crocifisso. In realtà i due conoscono tutto di Lui (ministero pubblico, la croce, anche la tomba vuota!) ma non hanno ancora compreso il mistero di *“quello che è accaduto a Gerusalemme”*, la divina necessità della Croce (*“doveva patire tutte queste cose per entrare nella sua gloria”*). Non hanno compreso che la Croce non è il naufragio della speranza di salvezza, ma il fondamento diverso di una speranza che si compie secondo la logica di Dio. Questo è ciò di cui parla la seconda lettura di oggi quando dice che *“Egli fu predestinato già prima della fondazione del mondo, ma negli ultimi tempi si è manifestato per voi; e voi per opera sua credete in Dio, che lo ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria, in modo che la vostra fede e la vostra speranza siano rivolte a Dio”*. L’amore di Dio cioè doveva manifestarsi in Cristo, morto e risorto, in modo tale che la nostra fede e la nostra speranza trovino fondamento nel modo che Dio ha scelto per rivelarci fino a che punto ci ami.

Il Crocifisso Risorto rivela il suo volto come vero esegeta delle Scritture indicandoci che la sofferenza della sua passione era preannunciata e descritta dalla Legge, dai profeti, dai salmi (come dirà più avanti Luca stesso in 24,44). Occorre comprendere che la Croce gloriosa del Cristo è la chiave per aprire tutte le Scritture, ma questo non basta ai due discepoli per riconoscerLo!

Quando giungono a Emmaus ed Egli sembra voler andare più lontano, lo pregano di restare con loro. Forse perché nel loro cuore ha iniziato ad insinuarsi l’intuizione che quel forestiero ha ancora una Parola da donare loro. La Parola che questo Forestiero dona è il gesto dello spezzare il pane (sono gli stessi verbi dell’ultima cena!). Questo gesto è la visibilità della Parola spezzata durante il cammino, il segno della sua vita donata, la rivelazione di quell’amore che si è consegnato fino all’estremo.

Allora quella Parola della Croce che sembrava essere stoltezza agli occhi del mondo (e anche ai loro occhi) si rivela come la forma suprema della Sapienza, la sapienza dell’amore di Dio che per essere con colui che ama, lo ama fino alla fine, fino a dare la vita per lui, accogliendo la sofferenza e la morte come *“luogo”* estremo dove raggiungere l’uomo.

Solo interpretando gli eventi della passione (secondo le Scritture) e il gesto del pane spezzato come il dono supremo dell’amore di Dio, gli occhi si aprono e il cuore è guarito. *“I loro occhi furono aperti e lo riconobbero”*. Ora che i discepoli sanno come riconoscerlo (nella Parola e nel pane spezzato) non hanno più bisogno di vederlo. Gesù si rivela, cioè si rende riconoscibile e invisibile al tempo stesso: è questa, ora, la forma della sua presenza nella Chiesa. Il Risorto diviene invisibile perché

rimane visibile nel segno della Parola e dell'Eucarestia vissute dalla comunità radunata. Ogni volta in cui ci raduniamo per accogliere la parola e il pane della Pasqua, il Risorto è con noi e continua ad inviarcì ai fratelli annunciatori di quell'amore che ha vinto la morte!